

Avviso per coloro che desiderano visitare le chiese nella regione di Nagasaki

Norme di comportamento

Le chiese sono luoghi importanti di preghiera; si prega di attenersi alle regole di visita e di mantenere silenzio e raccoglimento, in rispetto alla dignità degli ambienti.



Contatti preliminari per la visita delle chiese

Per visitare una chiesa, è necessario contattare preventivamente gli sportelli di accoglienza tramite i rispettivi siti web (ad eccezione della Cattedrale di Oura, che è visitabile direttamente).

● Centro informazioni sui siti dei *kirishitan* clandestini a Nagasaki

[Chiesa di Shitsu, Chiesa di Ono, Chiesa di Kuroshima, Chiesa di Tabira, Chiesa di Egami, Ex Chiesa di Gorin, Chiesa di Kashiragashima]

Codice postale: 850-0862

1-1-205 Dejimamachi, Nagasaki (2° piano, molo di Dejima)

TEL. +81-95-823-7650

Orario di ricevimento: 10:00–17:00

<https://kyoukaigun.jp/en/>

● *Ojika Island Tourism*

[Ex Chiesa di Nokubi]

Codice postale: 857-4701

2791-13 Fucfuki-go, Ojika, Kitamatsuura

(all'interno del terminal del porto di Ojika)

TEL. +81-959-56-2646

Orario di ricevimento: 9:00–18:00

<https://ojikajima.jp/>

● KASSE JAPAN Co., Ltd. – *Kyushu Sanko Call Center*

[Chiesa di Sakitsu]

Codice postale: 860-0806

4-3 Hanabata-cho, Chuo-ku, Kumamoto

(Taiyo Seimei Kumamoto Building, 9° piano)

TEL. +81-96-300-5535

Orario di ricevimento: 10:00–17:00

<https://www.kyusanko.co.jp/ryoko/pickup/sakitsu-church/>

Produzione: Divisione Promozione Culturale e Patrimoni

Mondiali della Prefettura di Nagasaki

TEL. +81-95-894-3171

FAX. +81-95-829-2336

E-mail: s38080@pref.nagasaki.lg.jp

Fotografie: Yuichi Higurashi, Tsutomu Ikeda

Pubblicato nel marzo 2026

<https://kirisitan.jp/en>



Patrimonio culturale mondiale

Siti dei *kirishitan* clandestini nella regione di Nagasaki

Prefettura di Nagasaki

Prefettura di Kumamoto

Città di Nagasaki

Città di Sasebo

Città di Hirado

Città di Gotō

Città di Minami-Shimabara

Paese di Ojika

Paese di Shin-Kamigotō

Città di Amakusa

Tradizione religiosa
unica
del Giappone

Italiano

Introduzione alla regione di Nagasaki

Nell'era delle grandi scoperte, il Giappone rappresenta l'estremità orientale delle zone di evangelizzazione cristiana. La regione di Nagasaki, situata nell'estremità occidentale dell'isola del Kyūshū, zona sud-occidentale dell'arcipelago, è stata fin dall'antichità un ponte tra il Giappone e il continente. Per questo motivo, a partire dalla seconda metà del XVI secolo, divenne l'area di più intensa attività missionaria. I *kirishitan* (cristiani) che ricevettero il battesimo poterono per questo ricevere gli insegnamenti dei missionari per un periodo più lungo rispetto ad altre zone del Giappone, e tra i fedeli si formò una comunità fortemente coesa.

In epoca successiva, anche in assenza di missionari, a causa della proibizione del Cristianesimo, i *kirishitan* si svilupparono in clandestinità, portando avanti di nascosto la loro fede ma continuando a relazionarsi con le religioni tradizionali giapponesi, Shintoismo e Buddismo, e con la società in generale. Questa tradizione giunse al termine quando, dopo la revoca del divieto nella seconda metà del XIX secolo, i fedeli ritornarono al Cattolicesimo - cioè al Cristianesimo trasmesso nel XVI secolo - e iniziarono a costruire le loro chiese. Per queste ragioni storiche, ancora oggi la regione ospita un numero eccezionalmente elevato di fedeli cattolici e di edifici sacri, unico nel contesto nazionale.

I siti del patrimonio legati ai *kirishitan* clandestini di Nagasaki costituiscono una testimonianza unica al mondo, capace di raccontare la storia di coloro che trasmisero segretamente la propria fede sotto una politica di proibizione durata oltre due secoli.

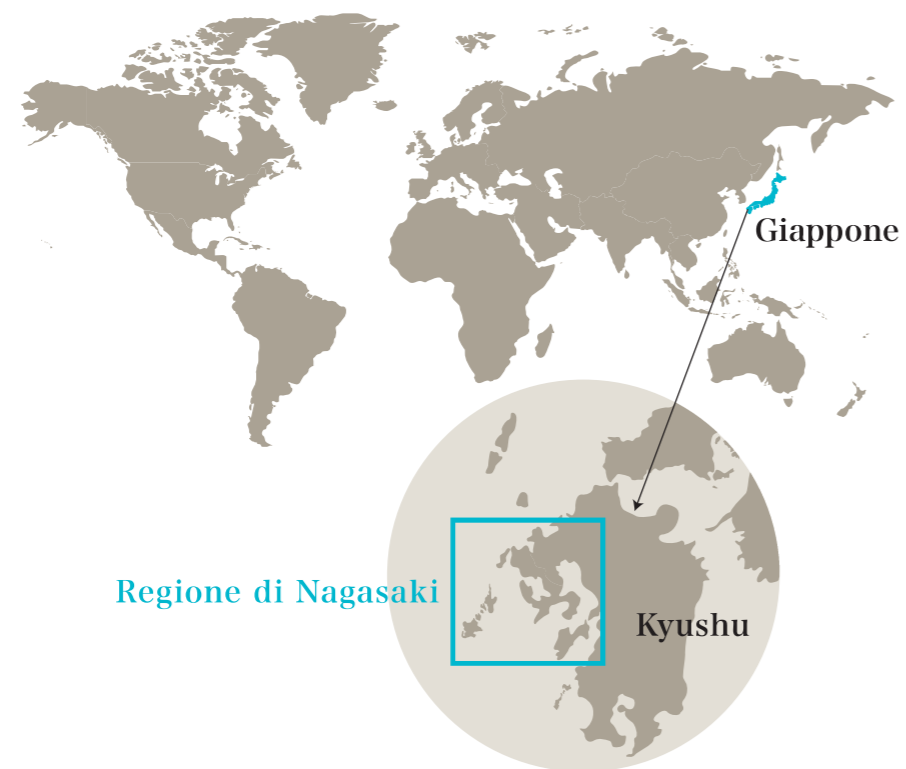


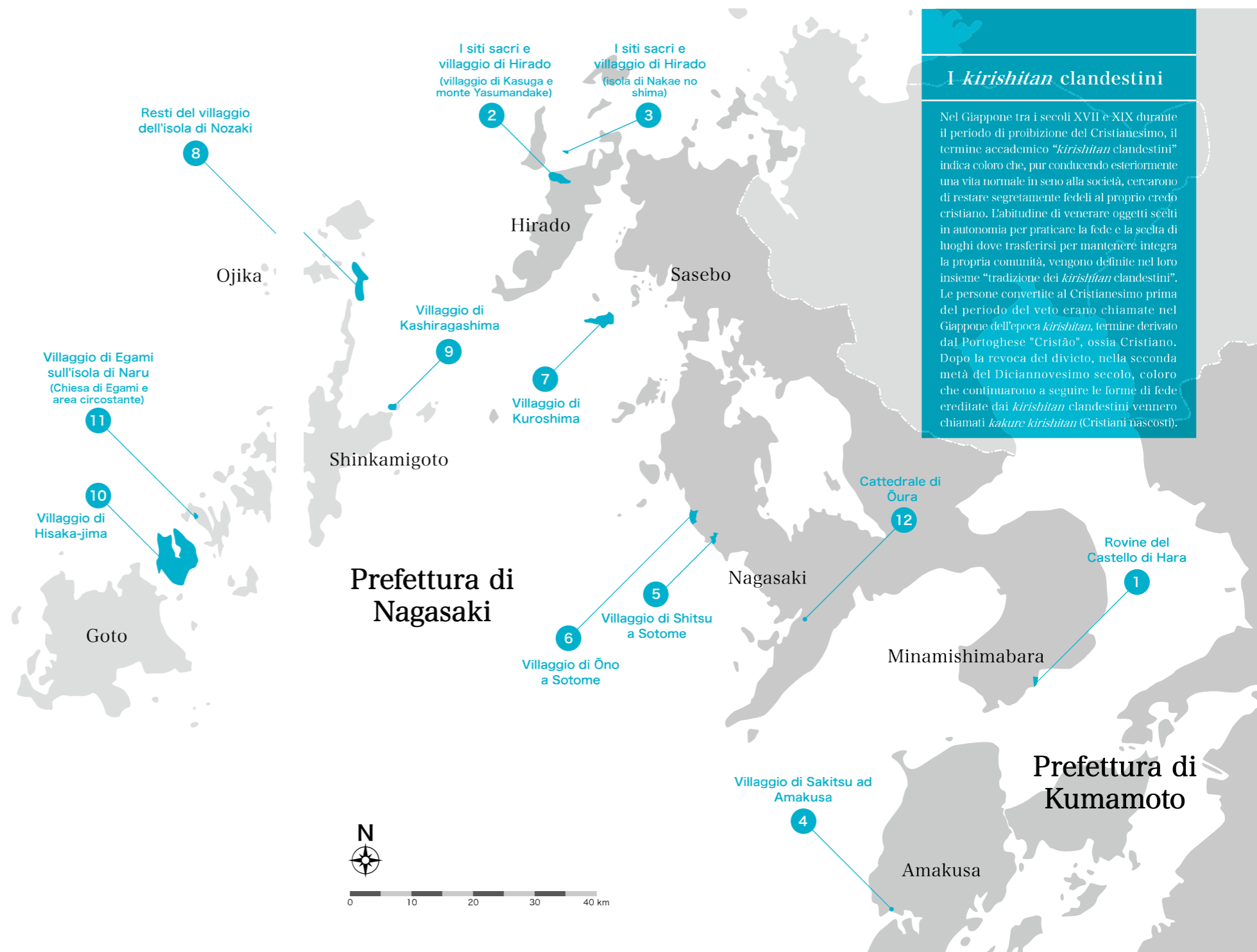
Foto: tramonto a Sotome ①

Una tradizione religiosa unica del Giappone, coltivata in assenza di missionari

I siti del patrimonio mondiale legati ai *kirishitan* clandestini della regione di Nagasaki sono legati a un insieme di beni che testimoniano una tradizione continua di fede portata avanti anche in assenza di missionari, capace di mantenere rapporti con religioni tradizionali giapponesi come lo Shintoismo e il Buddhismo ma anche con la società in generale. Si parla di dodici Beni Costitutivi che raccontano la storia che portò i *kirishitan* a nascondersi in seguito all'assenza di missionari nel Paese, dei tanti sforzi messi in atto segretamente per praticare la fede e mantenere unite le comunità, e infine del periodo di svolta segnato dai nuovi contatti con i missionari, fino alla fine della clandestinità. Questi Beni Costitutivi sono disseminati tra penisole e isole di Nagasaki poiché questo territorio rappresentò all'interno dell'arcipelago giapponese, estremo oriente di un'Asia dove il Cristianesimo era giunto durante l'Età delle Grandi Scoperte, il luogo in cui si concentrò maggiormente l'attività dei primi missionari.

I *kirishitan* clandestini

Nel Giappone tra i secoli XVII e XIX durante il periodo di proibizione del Cristianesimo, il termine accademico "*kirishitan* clandestini" indica coloro che, pur conducendo esteriormente una vita normale in seno alla società, cercarono di restare segretamente fedeli al proprio credo cristiano. L'abitudine di venerare oggetti scelti in autonomia per praticare la fede e la scelta di luoghi dove trasferirsi per mantenere integra la propria comunità, vengono definite nel loro insieme "tradizione dei *kirishitan* clandestini". Le persone convertite al Cristianesimo prima del periodo del veto erano chiamate nel Giappone dell'epoca *kirishitan*, termine derivato dal Portoghese "Cristão", ossia Cristiano. Dopo la revoca del divieto, nella seconda metà del Diciannovesimo secolo, coloro che continuarono a seguire le forme di fede ereditate dai *kirishitan* clandestini vennero chiamati *kakuro kirishitan* (Cristiani nascosti).



I 12 Beni Costitutivi

 <p>Rovine del Castello di Hara</p> <p>Sito del principale campo di battaglia della rivolta di Shimabara-Amakusa, dopo la quale i <i>kirishitan</i> furono costretti a nascondersi e a cercare modalità autonome per restare fedeli al proprio credo.</p> <p>1</p>	 <p>I siti sacri e villaggio di Hirado</p> <p>(villaggio di Kasuga e monte Yasumandake) (isola di Nakae no shima)</p> <p>Villaggi in cui la fede veniva praticata venerando una montagna oggetto di culto già prima dell'arrivo del Cristianesimo e l'isola dove i <i>kirishitan</i> subirono il martirio.</p> <p>2 3</p>	 <p>Villaggio di Sakitsu ad Amakusa</p> <p>Dove la fede veniva praticata utilizzando oggetti di uso quotidiano come strumenti di devozione.</p> <p>4</p>	 <p>Villaggio di Shitsu a Sotome</p> <p>Dove la fede veniva praticata venerando di nascosto immagini sacre di origine cristiana.</p> <p>5</p>	 <p>Villaggio di Ōno a Sotome</p> <p>Dove la fede veniva praticata venerando oggetti di culto consacrati di nascosto all'interno di un santuario shintoista.</p> <p>6</p>	 <p>Villaggio di Kuroshima</p> <p>Villaggio che mantenne integra la propria comunità trasferendosi e insediandosi in un'area riqualificata su un ex terreno adibito a pascolo del dominio di Hirado.</p> <p>7</p>	 <p>Resti del villaggio dell'isola di Nozaki</p> <p>Villaggio che mantenne integra la propria comunità trasferendosi e insediandosi su un'isola considerata un luogo sacro dello Shintoismo.</p> <p>8</p>	 <p>Villaggio di Kashiragashima</p> <p>Villaggio che mantenne integra la propria comunità trasferendosi e insediandosi su un'isola precedentemente utilizzata come sanatorio per i malati.</p> <p>9</p>	 <p>Villaggio di Hisaka-jima</p> <p>Villaggio che mantenne integra la propria comunità trasferendosi e insediandosi in aree non sviluppate dell'isola, in conformità con le politiche del dominio di Goto.</p> <p>10</p>	 <p>Villaggio di Egami sull'isola di Naru</p> <p>(Chiesa di Egami e area circostante)</p> <p>Esempio di comunità-villaggio formatasi con il trasferimento e l'insediamento in una valle vicina al mare, lontana da comunità buddhiste.</p> <p>11</p>	 <p>Cattedrale di Ōura</p> <p>Luogo della "Scoperta dei Fedeli", evento che, attraverso il contatto con i missionari, segnò la fine della clandestinità.</p> <p>12</p>
---	---	--	---	--	---	---	---	--	--	--

Rocca centrale del Castello di Hara durante la rivolta di Shimabara-Amakusa (Bene costitutivo ①. Paravento illustrato delle battaglie di Shimabara, collezione del Museo Akizuki)

Valore come patrimonio mondiale

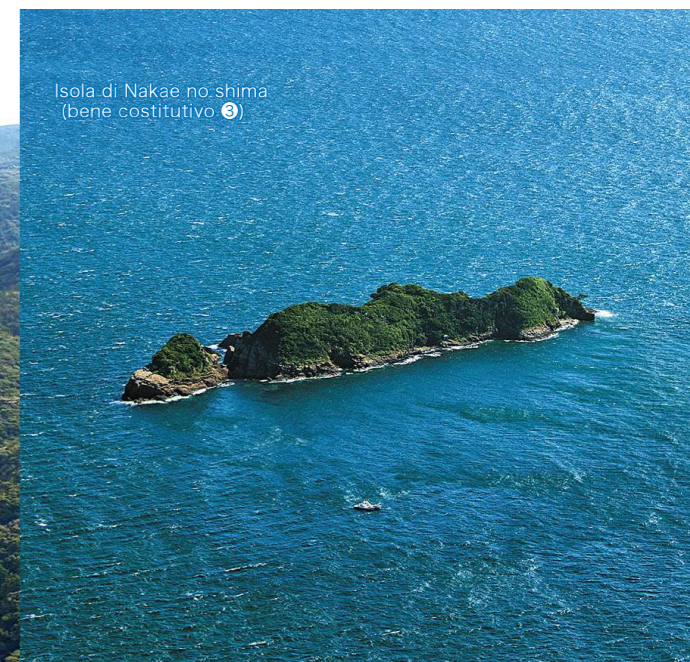
Eccezionale valore universale

I | L'assenza dei missionari e l'origine della clandestinità dei *kirishitan*

Il Cristianesimo fu introdotto in Giappone nel 1549 dal missionario gesuita Francesco Saverio. In seguito, grazie all'attività dei missionari giunti dopo di lui e alla protezione dei *kirishitan daimyō* (*signori feudali cristiani*) convertitisi per trarre vantaggio dal commercio con i *nanban* ("barbari del sud", come venivano chiamati gli Europei provenienti soprattutto Spagna e Portogallo), la religione si diffuse in tutto il Paese. Tuttavia, a seguito dell'editto di espulsione dei missionari (*bateren*) da parte di Toyotomi Hideyoshi e dei successivi editti di proibizione del Cristianesimo emanati dallo shogunato Tokugawa, tutte le chiese furono distrutte e i missionari espulsi dal Paese. Con l'inasprirsi della repressione, lo shogunato, scosso dalla ribellione dei *kirishitan* che si asserragliarono presso le rovine del Castello di Hara durante la rivolta di Shimabara-Amakusa, vietò l'approdo alle navi portoghesi, ritenute possibili vettori di infiltrazione missionaria, e chiuse il Paese al mondo esterno (politica del *sakoku*). L'ultimo missionario rimasto fu martirizzato nel 1644. I *kirishitan* rimasti mantennero la loro fede nella clandestinità, con comunità devote (i *kirishitan* clandestini) progressivamente smantellate a seguito di grandi operazioni di repressione avvenute nella seconda metà del XVII secolo. Molti *kirishitan* clandestini abiurarono o subirono il martirio.



Villaggio di Kasuga e Monte Yasumandake (bene costitutivo ②)



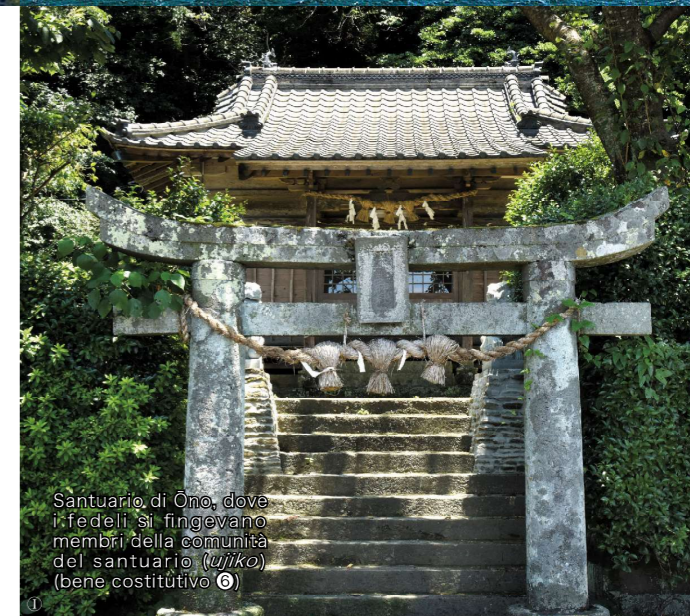
Isola di Nakae no shima (bene costitutivo ③)

II | L'impegno nella pratica della fede dei *kirishitan* clandestini

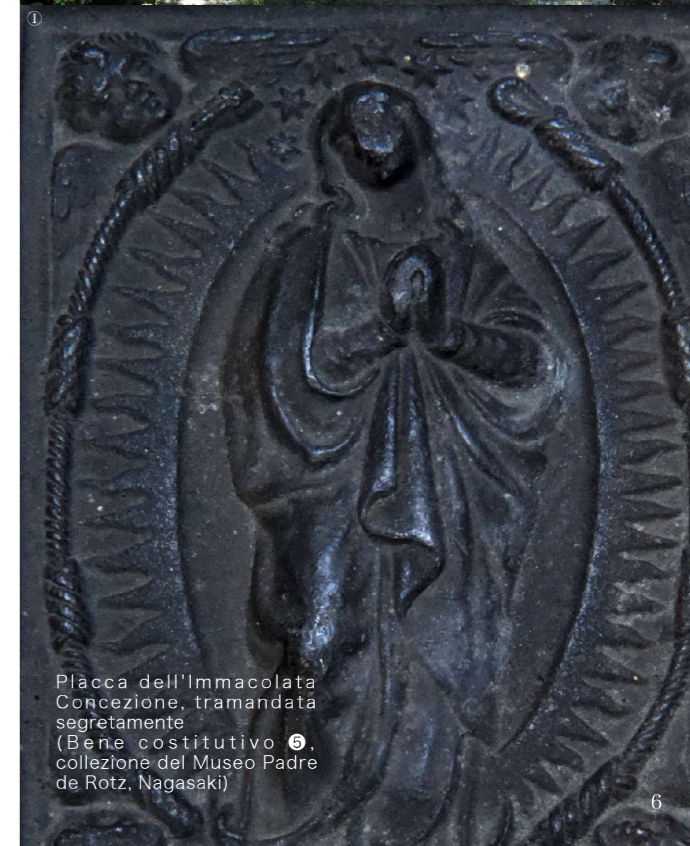
Mentre le comunità dei *kirishitan* clandestini scomparivano da tutto il Paese, nella regione di Nagasaki, dove l'attività missionaria era stata più intensa durante il periodo di introduzione del Cristianesimo, le comunità continuarono a esistere segretamente anche dopo il XVIII secolo, cercando modalità autonome di pratica della fede. Tra queste, la venerazione segreta di montagne e isole (siti sacri e villaggio di Hirado), oggetti quotidiani legati alla vita e al lavoro (villaggio di Sakitsu ad Amakusa), immagini sacre (villaggio di Shitsu a Sotome), santuari shintoisti (villaggio di Ōno a Sotome), secondo le usanze sviluppate sul posto.



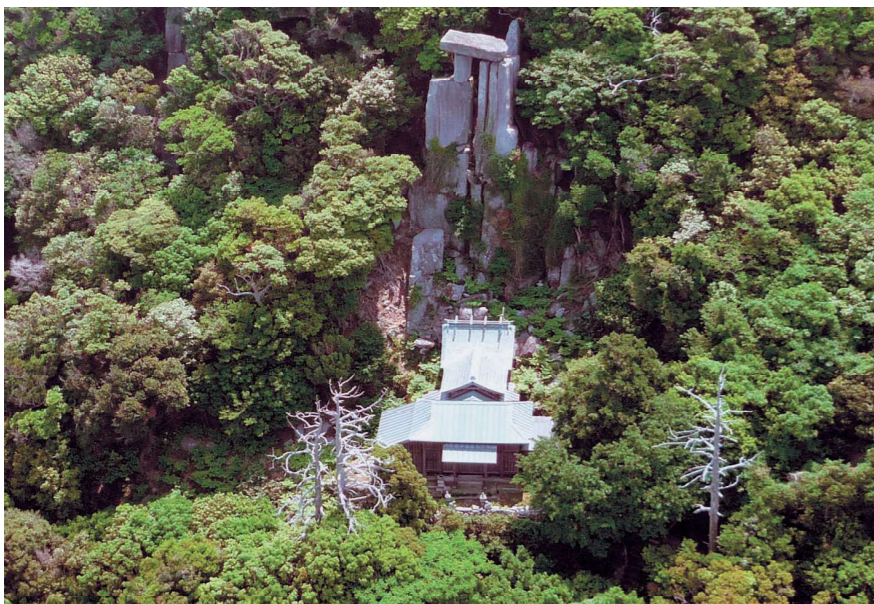
Conchiglia di abalone utilizzata come oggetto di devozione (Bene costitutivo ④, collezione privata; la parte cerchiata in rosso simboleggiava la Vergine Maria)



Santuario di Ōno, dove i fedeli si fingevano membri della comunità del santuario (*ujiko*) (bene costitutivo ⑥)



Placca dell'Immacolata Concezione, tramandata segretamente (Bene costitutivo ⑤, collezione del Museo Padre de Rotz, Nagasaki)



Santuario Okinokōjima
(Bene costitutivo ⑨)



Villaggio di Shirahama
(Bene costitutivo ⑨)

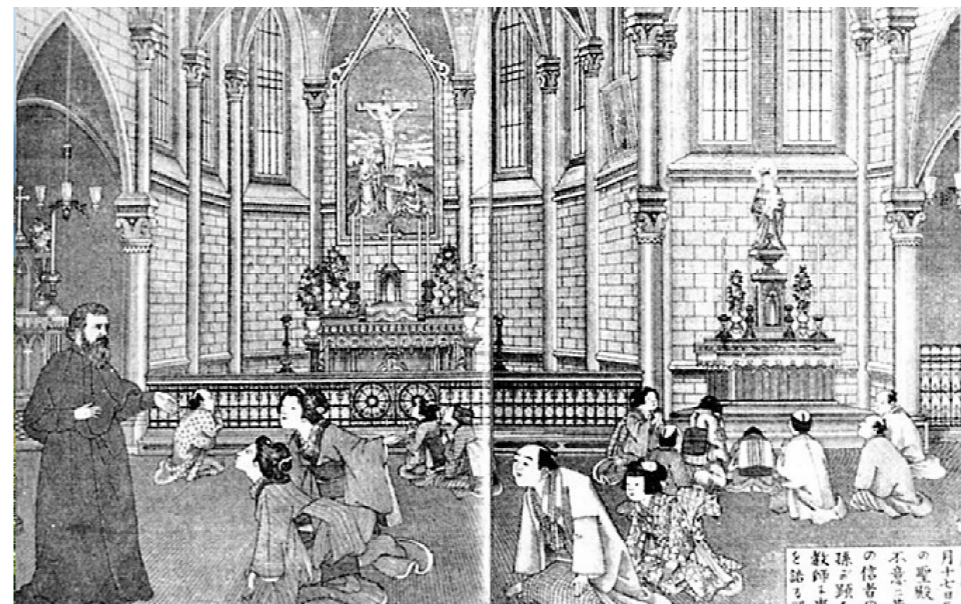


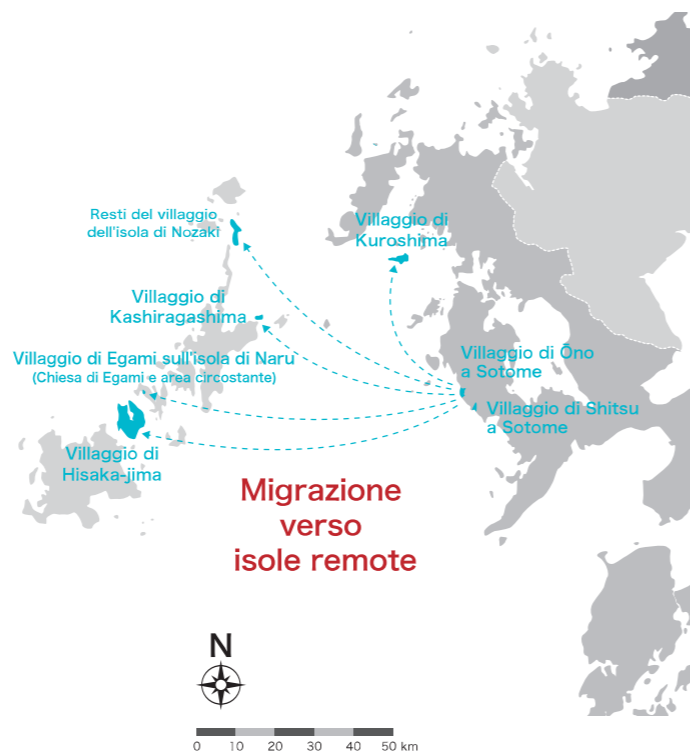
Illustrazione della "Scoperta dei Fedeli"
(tratta da A. Villon, *Yamato hijiri chishio no kakioki*)



Cattedrale di Ōura al momento della fondazione
(bene costitutivo ⑩)
(immagine fornita da Nagasaki Bunkensha Co., Ltd.)

III | Gli sforzi per mantenere integre le comunità dei *kirishitan* clandestini

Verso la fine del Diciottesimo secolo, con l'aumento della popolazione nella regione di Sotome, ci fu un moto migratorio verso le isole dell'arcipelago di Gotō e altre aree. Tra i coloni numerosi erano i *kirishitan*. Per mantenere integre le loro comunità, scelsero con attenzione le destinazioni in base alla facilità dei rapporti con la società e le religioni esistenti, tra cui: aree di riqualificazione dei domini (villaggio di Kuroshima); luoghi sacri shintoisti (resti del villaggio dell'isola di Nozaki); sanatori per i malati (villaggio di Kashiragashima); terre non sviluppate (villaggio di Hisaka-jima). Molte di queste comunità furono create in valli, come con il villaggio di Egami sull'isola di Naru (Chiesa di Egami e area circostante). In questo modo, i *kirishitan* in clandestinità tennero viva la loro fede per oltre due secoli, grazie sia ai personali oggetti di culto venerati, sia alla scelta strategica dei luoghi di insediamento per far sopravvivere le comunità.



IV | La svolta decisiva a seguito dei contatti con i missionari e la fine della clandestinità

Poco dopo la riapertura del paese nel 1854, i missionari giunti a Nagasaki costruirono la Cattedrale di Ōura a favore degli occidentali lì residenti. Nel 1865, l'incontro tra i missionari della Cattedrale di Ōura e i *kirishitan* del villaggio di Urakami, episodio noto come "Scoperta dei Fedeli", portò molti di loro a dichiarare la propria fede, causando una nuova ondata di repressioni e arresti. Successivamente, a seguito delle forti proteste dei Paesi occidentali, nel 1873 il governo Meiji rimosse il bando del Cristianesimo, e la religione venne ufficialmente liberalizzata. I *kirishitan* si divisero quindi tra coloro che rientrarono nel Cattolicesimo sotto la guida dei missionari e coloro che continuarono le proprie forme di fede tradizionali, mentre altri si convertirono allo Shintoismo o al Buddhismo. Le semplici chiese costruite una dopo l'altra nei villaggi tornati al Cattolicesimo sono il chiaro simbolo della fine della clandestinità.

Villaggio di Ōbiraki
(Bene costitutivo ⑩)



Villaggio di Warabe
(Bene costitutivo ⑦)

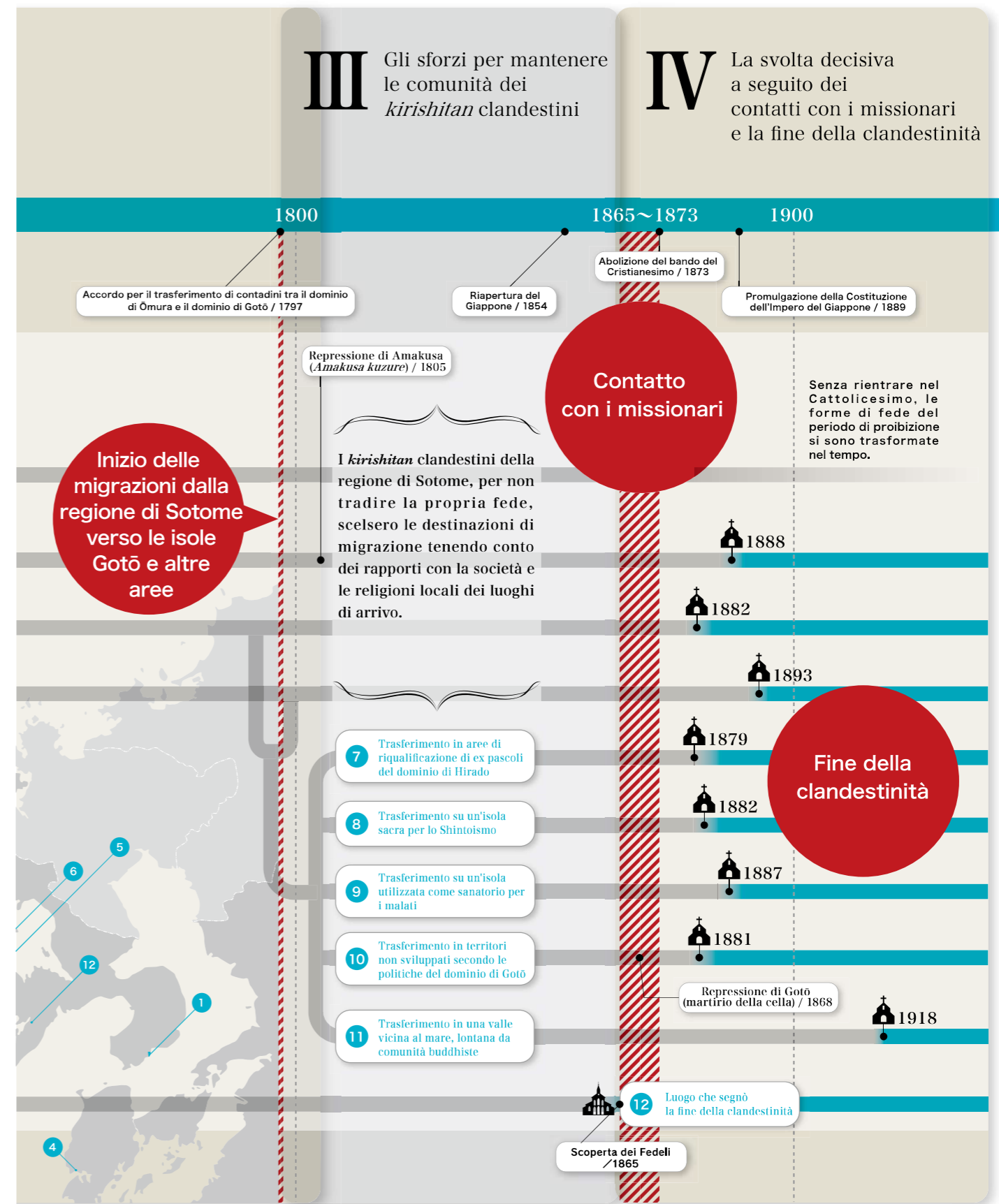
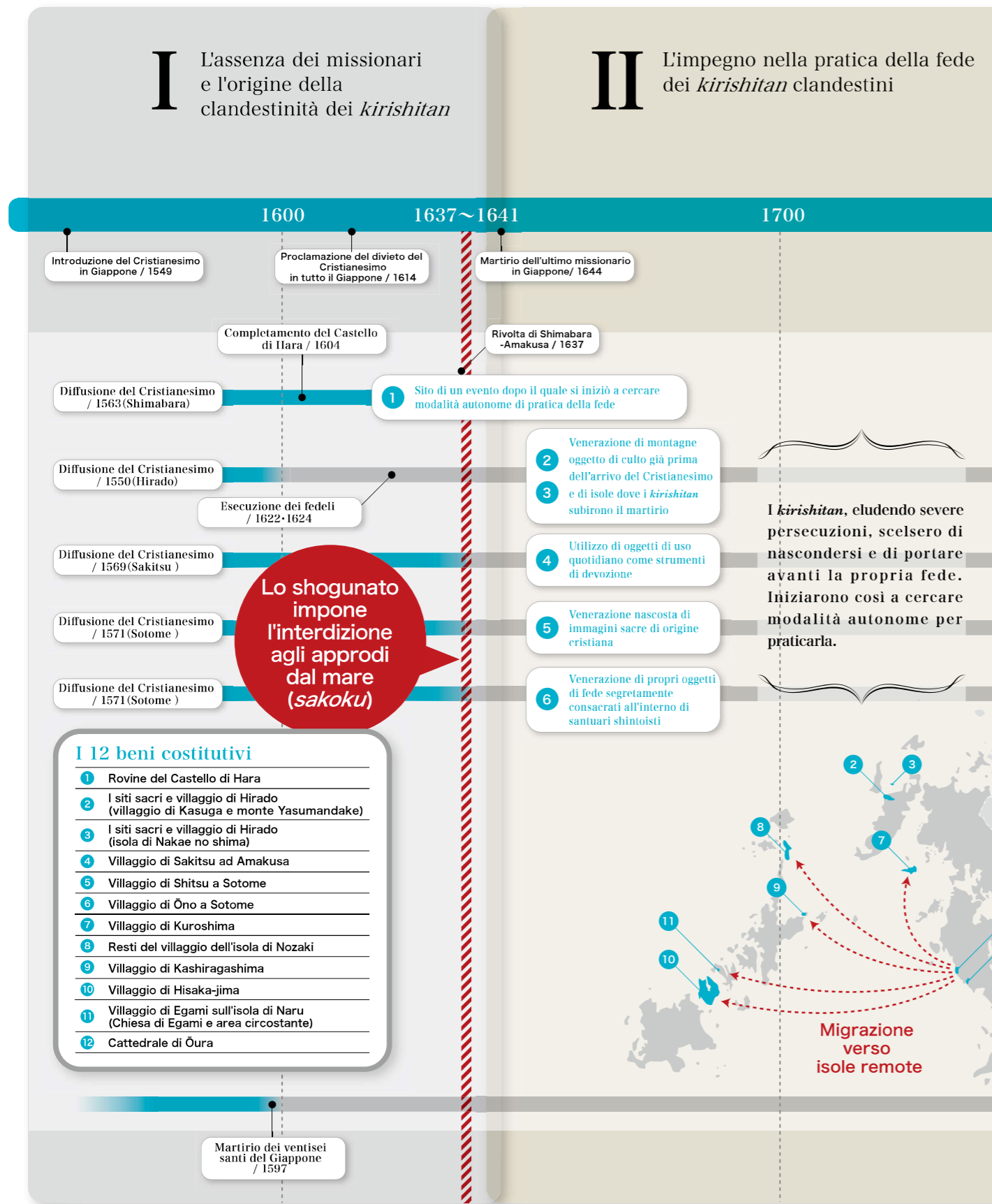


Chiesa di Egami
(bene costitutivo ⑩)



Posizionamento dei beni costitutivi

Siti dei *kirishitan* clandestini nella regione di Nagasaki



I 12 Beni Costitutivi

Siti dei *kirishitan*
clandestini nella
regione di
Nagasaki

1

Rovine del Castello di Hara



Rocca centrale del castello di Hara all'epoca (Paravento illustrato: assedio del Castello di Hara, collezione dell'Istituto di Storiografia dell'Università di Tokyo).

Rocca centrale delle Rovine del Castello di Hara oggi.

4

Villaggio di Sakitsu ad Amakusa



Stature di Daikokuten (sinistra) ed Ebisu (destra) utilizzate come oggetti di devozione. (collezione privata)



Attuale chiesa di Sakitsu, costruita sul sito dell'antica residenza del capo-villaggio di Sakitsu, dove veniva effettuato il fumi-e, pratica in cui si costringeva una persona a camminare su un'icona sacra per scoprire se fosse di fede cristiana

2

I siti sacri e villaggio di Hirado

(villaggio di Kasuga e
monte Yasumandake)

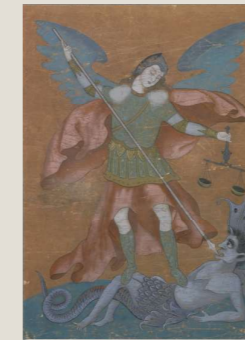


Gruppo di manufatti in pietra sulla vetta del Monte Yasumandake, luogo di grande importanza per i *kirishitan* clandestini.

Villaggio di Kasuga, dove vivevano i *kirishitan* clandestini che veneravano il Monte Yasumandake.

5

Villaggio di Shitsu a Sotome



San Michele, in un'icona venerata segretamente. (copia, collezione del Museo di Storia e Cultura di Nagasaki)



Chiesa di Shitsu, costruita su un'altura che domina il villaggio omonimo.

3

I siti sacri e villaggio di Hirado

(isola di Nakae no
shima)



Raccolta dell'acqua (*omizu-tori*) sull'isola, utilizzata dai *kirishitan* come acqua santa per il battesimo.

Isola di Nakae no shima, dove i *kirishitan* furono giustiziati nella fase iniziale della persecuzione, e che fu venerata come luogo di martirio.

6

Villaggio di Ōno a Sotome



Santuario Kado, dedicato ai *kirishitan*.

Chiesa di Ōno, costruita al centro del villaggio omonimo.

I 12 Beni Costitutivi

Siti dei *kirishitan*
clandestini nella
regione di
Nagasaki

7

Villaggio di Kuroshima



Tempio Kōzen-ji, al quale facevano capo tutti gli abitanti delle isole durante il periodo di proibizione.

Attuale Chiesa di Kuroshima, costruita sul sito della prima chiesa.

10

Villaggio di Hisaka-jima



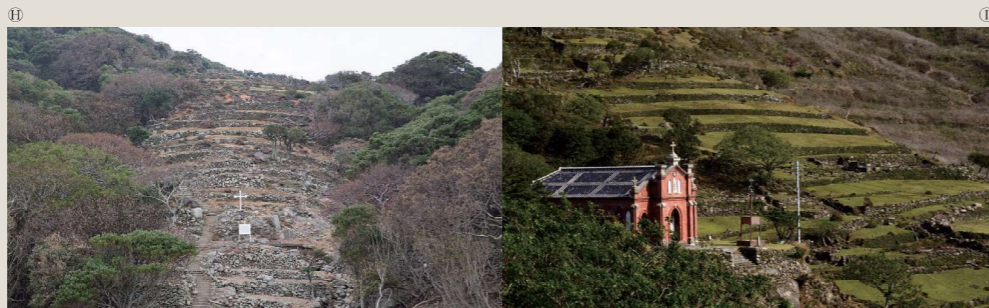
Maria Kannon dal villaggio di Eiri. (collezione del Museo dei *kirishitan* della Chiesa di Dōzaki)



Ex Chiesa di Gorin, la prima costruita sull'isola di Hisaka-jima e successivamente trasferita nella sede attuale.

8

Resti del villaggio dell'isola di Nozaki



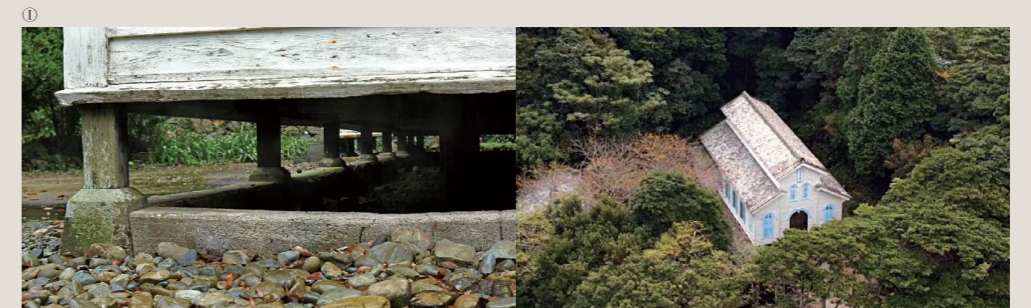
Resti del villaggio di Funamori, formato dai *kirishitan* clandestini trasferiti all'estremità meridionale dell'isola di Nozaki.

Ex Chiesa di Nokubi, costruita accanto ai resti della residenza del capo dei *kirishitan* chiamato *chōkata*.

11

Villaggio di Egami sull'isola di Naru

(Chiesa di Egami e area circostante)



Esempio di pavimento rialzato per prevenire l'umidità.

Chiesa di Egami, costruita in un luogo ricco di sorgenti e ben protetto dai venti.

9

Villaggio di Kashiragashima

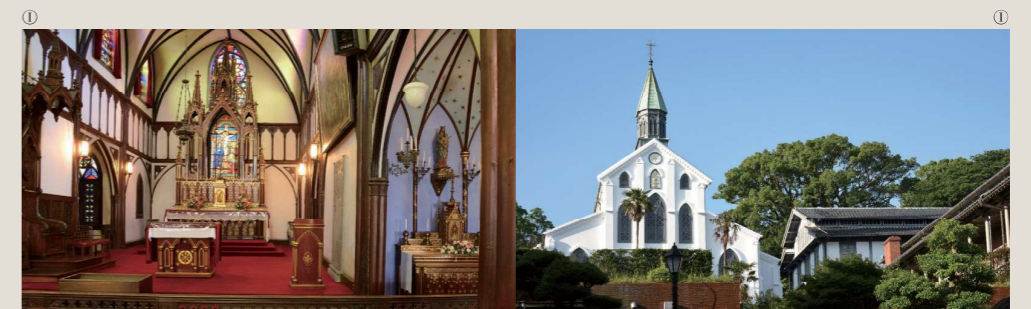


Tomba della famiglia Maeda, capi della migrazione.
※ Proprietà privata, visita non consentita.

Attuale Chiesa di Kashiragashima, costruita sul sito dell'"oratorio provvisorio".

12

Cattedrale di Ōura



Interno della Cattedrale di Ōura, teatro della "Scoperta dei Fedeli".

Cattedrale di Ōura dopo gli ampliamenti realizzati successivamente alla revoca del divieto.